

Venerdì 20 febbraio 2009 nella città di Todi, presso l'Hotel Bramante, si è tenuta la prima giornata del settimo seminario di cultura politica che quest'anno recava il titolo "Dove sono oggi i liberi e i forti?". La mattina alle 11 i lavori sono stati avviati dall'On. Ferdinando Adornato che ha tenuto un discorso introduttivo su quello che sarebbe stato l'argomento centrale della due giorni di quest'anno: il lancio del programma politico della costituente di centro che si dovrà formare. Negli interventi che si sono susseguiti durante la mattinata e il pomeriggio sono stati evidenziati da ognuno diversi temi e problematiche che devono essere affrontati in vista di questo imminente rinnovamento politico. Prima di tutto è stato espressamente spiegato in che cosa consista la volontà di creare un partito di Centro e soprattutto quali parti dell'elettorato accoglierà. In primo luogo il nuovo soggetto politico non nasce da spinte di tipo nostalgico e dunque dal desiderio di voler rimettere in piedi la Democrazia Cristiana. Per l'Italia è giunto il momento di guardare avanti per superare gli errori e le illusioni della Seconda Repubblica e perciò è il tempo di dare avvio ad un progetto nuovo che possa accogliere dentro di sé tutte quelle donne e quegli uomini che si riconoscono negli ideali e nei valori liberali, cristiani, riformisti e di moderazione. Il bipolarismo si è rivelato fallimentare in quanto ha preteso di costruire governi sull'unione di forze politiche eterogenee, all'interno delle quali si sono sempre venuti a trovare interessi ed indirizzi politici differenti se non contrastanti. Senza contare che il sistema bipolare ha dato origine a un improduttivo e dannoso "lancio di pietre" tra Destra e Sinistra, tra Maggioranza e Opposizione. Il tentativo di superare l'insuccesso completo del bipolarismo con il bipartitismo è una mera illusione, in quanto l'operazione consiste soltanto nel mascherare la maggior parte di quelle forze eterogenee che hanno formato per quattordici anni le coalizioni, sotto il nome e il simbolo di un solo partito, manovra, tra l'altro, che mostra di avere per lo più finalità elettorali e non molto altro. I risultati di quanto sia fallace questa soluzione lo abbiamo sotto gli occhi: da una parte il Partito Democratico che in questi giorni è alla ricerca di un nuovo Segretario e sta mostrando la difficile coesione tra membri un tempo appartenenti alla Margherita e quelli facenti parte dei Democratici di Sinistra; dall'altra il Popolo della Libertà che non nasconde gli screzi tra Forza Italia e Alleanza Nazionale. La sola differenza, come è stato sottolineato dagli On. Bruno Tabacci e Lorenzo Cesa, è che il PDL ha dalla sua il potere e l'aver attorno un coro di stampa e televisioni dalla sua parte. Quello che bisogna riacquisire oggi e ciò da cui si deve ripartire è la coscienza del bene comune che purtroppo è venuta a mancare perché sottomessa da interessi elettorali che consentono, una volta raggiunto l'obiettivo, di curare quelli personali. La politica italiana ha perso di vista oltre ad un sincero interesse per il bene comune, quelli che sono i valori che devono accompagnare e guidare le scelte politiche. Spesso invece si assiste alla chiamata in causa dei valori cristiani in funzione dello schieramento politico: non è ammissibile che valori come pace, giustizia e uguaglianza siano di sinistra mentre la famiglia e la

difesa della vita siano di destra, bisogna ribellarsi a questa logica. Per ottenere questi obiettivi l'uomo politico deve avere il coraggio di prendere delle decisioni e fare delle scelte, possano queste anche risultare impopolari. Come ha affermato l'On. Enrico Letta il politico non può sopprimere la propria coscienza preferendo salvare la poltrona. Il partito di Centro che nascerà radunerà tutti coloro che sentono realmente la necessità di dare una svolta all'Italia in campo politico e culturale. Spesso la scelta centrista viene denigrata e giudicata un tentativo politico fallimentare, ma nonostante queste affermazioni, nel nostro Paese, esistono molte persone che non si riconoscono più nel sistema bipolare e né credono alla svolta pseudo-bipartitica, ma al contrario sentono il bisogno di sentirsi rappresentati in un partito che faccia della moderazione il suo cavallo vincente con il quale affrontare le controversie e i problemi dello Stato. La Costituente di Centro dovrà perciò essere un partito di sintesi, nel senso che avrà il compito di estrarre la carta vincente tra gli opposti, mediando. Per governare un Paese in modo costruttivo occorre innanzi tutto poter contare su una valida collaborazione con le forze all'opposizione e ciò si possiede quando di fronte ad una proposta si valuta la sua validità e non la sua provenienza. Il partito di Centro non dovrà essere il partito degli "ex", perché con questo nuovo soggetto inizia una nuova avventura politica e quindi tutti coloro che vi aderiranno si troveranno a ricominciare da capo e dunque non conterà la provenienza, ma le idee e la volontà di cooperare al medesimo progetto. L'On. Savino Pezzotta ha invitato i giovani a prendere parte attiva nella politica e ad iniziare a far sentire le loro voci nell'interesse comune di un futuro migliore e sicuro. Lo stesso invito è stato rivolto anche alle donne che da sempre danno un contributo fondamentale nel campo dell'associazionismo. Come è stato fatto dieci mesi fa, anche ora e sempre di più l'Unione di Centro deve correre da sola alle elezioni e non preoccuparsi di creare con gli altri partiti, altrimenti non terminerà mai di esistere, e del resto esistono già abbastanza partiti o movimenti di indirizzo cattolico-liberale moderato aderenti al PDL. Alle 19 quando l'On. Rocco Buttiglione ha preso la parola per concludere la prima giornata di lavori per prima cosa ha voluto sottolineare il rischio che ha preferito correre l'UDC ad aprile 2008 in occasione delle elezioni, decidendo di candidarsi da sola, piuttosto che confluire in quella congregazione indistinta del PDL. Più avanti ha soffermato l'attenzione sul tema del Mezzogiorno sul quale da anni non viene più spesa molta attenzione, ma che in realtà ne ha bisogno e deve essere trasformato in una risorsa economica per l'Italia, contrariamente a quanto viene fatto dalla politica che in certi casi preferisce lanciare slogan secessionisti. Un'altra questione su cui si è soffermato è quella dei valori che devono essere presenti nell'agire politico anche in coloro che non sono cattolici, perché esistono valori che devono essere condivisi da tutti. Facendo riferimento al pensiero di Platone della Repubblica ha fatto riflettere sul fatto che nel momento in cui in uno Stato vengano a mancare ordine e giustizia a causa dell'incapacità dei governanti a mantenerle, il popolo sente la necessità di

stringersi attorno ad una figura che sia in grado di mantenere e garantire il rigore e l'equità, imponendole: questo per esplicitare il passaggio da democrazia a regime autoritario, in caso di fallimento della prima. Alla fine come conclusione del suo discorso ha voluto citare Thomas Stern Eliot augurando a tutti non un viaggio comodo ma di andare lontano e questo è proprio quello che tutti noi desideriamo avvenga.

*Francesco Micaelli – Coordinatore Giovani Circoli Liberal Pisa*